

Palazzo di vetro

DI RUGGIERO
PALOMBO



Federazioni ed elezioni Se per caso perdo poi faccio ricorso

Già tre casi: sport equestri, hockey e pallamano. Una cattiva abitudine spesso figlia di regolamenti astrusi

*C'è una moda che si va diffondendo tra le federazioni che non fa molto onore allo sport italiano: è quella dei ricorsi. Funziona così: si fanno le elezioni, **si perdono**, e si presenta **ricorso** all'Alta Corte di giustizia. E' già successo tre volte negli ultimi due mesi. Hanno presentato ricorso il detentore Paulgross (per via societaria) battuto dalla sfidante Dallari nella **corsa alla Fise** (sport equestri), lo sfidante Mignardi sconfitto dal detentore Di Mauro **nell'hockey** ed è in viaggio quello di Montauti, altro sfidante, contro il rieleto Purromuto nella **pallamano**. Ricorre chi era presidente in carica e cioè giocava «in casa», e questo è davvero curioso, e chi in quanto sfidante si ritiene vessato da qualche inghippo assembleare. Si arriva al caso estremo di Montauti, che firme alla mano di suoi presunti elettori ipotizza dei veri e propri brogli. I voti contenuti nelle schede non corrisponderebbero a quelli promessigli dai suoi (sempre presunti) elettori. Ci guardiamo bene dall'entrare nelle «tecnicità» delle singole contestazioni e tanto più in quelle dei «casi estremi», anche se avere l'avvocato Guido Valori quale vicepresidente dell'assemblea e l'avvocato Carlo Porceddu quale presidente della commissione verifica poteri, come è accaduto per la pallamano, è doppio sinonimo di garanzia. Quello che qui ci preme sottolineare è **l'andazzo**. Pessimo, al punto da creare un danno d'immagine collettivo. Per continuare a farsi del male, inoltre, basta leggere sui vari siti delle Federazioni, all'interno degli Statuti, le modalità elettive: ciascuna diversa dall'altra, quasi tutte degli autentici rompicapo, con buona pace del «riordino» dei suddetti Statuti che ormai va avanti da un anno. Domanda ingenua, per un*

*futuro migliore: è troppo chiedere di mettere mano a questa materia così da indirizzarla verso soluzioni comuni, semplificate e trasparenti? O bisogna rassegnarsi all'idea che lo sport italiano è **fotocopia del Paese**, dove di nuova legge elettorale si parla da anni senza mai venire a capo di nulla? Poche nuove dai fronti **Pagnozzi e Malagò**. Puntuale è arrivata la dichiarazione di voto settimanale pro-Pagnozzi, stavolta è toccato a Roda (Fisi), mentre dall'altra parte ci si ferma agli altrettanto soliti sussurri di una rivoluzione molto ma molto silente. Pagnozzi ha segnato un punto in Consiglio Nazionale coi **411 milioni** del Governo messi a bilancio per il 2013. I suoi avversari sottolineano con malizia che quel 15% di contributi alle federazioni tenuto nelle casse Coni è un'arma un po' troppo impropria di condizionamento. Solo schermaglie, per ora.*

